

Rassegna stampa del

28 Agosto 2013



Dall'Anas raffica di gare per piccole manutenzioni

ROMA

È partito a spron battuto, con una raffica di bandi di gara appena dopo Ferragosto, il programma Anas per la "manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale", varato in attuazione del decreto Fare (articolo 18 c. 10 Dl 69/2013, convertito nella legge 98).

La società nazionale per le strade ha pubblicato tra il 19 e il 27 agosto 56 avvisi di lavori, per un importo totale di 130 milioni, e altri bandi seguiranno nei prossimi giorni, sino ad arrivare entro il mese di settembre ai 300 milioni di valore complessivo. Il programma manutenzioni è finanziato a valere sui 2.069 milioni del fondo sblocca-cantieri di cui all'articolo 18 c. 2, con risorse temporaneamente sottratte a grandi opere in fase di avanzamento più lento del previsto (tra queste la Torino-Lione). Il decreto attuativo del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi è stato firmato il 17 luglio (pur non essendo ancora uscito in Gazzetta), e la convenzione operativa con i dettagli del piano Anas è stata firmata da Lupi con il presidente Pietro Ciucci il 29 luglio. Dopo metà agosto sono arrivati i primi bandi.

Si tratta di interventi di piccola taglia, finora una media di 2,3 milioni ad appalto, con oltre un terzo dei bandi sotto il milione di euro e solo due casi di appalti sopra i 10 milioni: il ripristino strutturale dei viadotti Pietrastretta sud, Le Carre II nord e Platano sulla strada RA05 in Basilicata (34,3 milioni), e la manutenzione del viadotto Chiaravalle (Ss 76 dir), nelle Marche (12 milioni).

I bandi predisposti dall'Anas riguardano 13 regioni italiane: Basilicata (35,1 milioni), Toscana (29,3), Marche (14,4), Abruzzo (11,6), Lazio (11,3), Emilia Romagna (8 milioni), Campania (5,2), Piemonte (4), Veneto (3,8), Umbria (3,2), Puglia (3), Liguria (1,8) e Lombardia (400 mila euro). «Questa serie di interventi – ha spiegato nei giorni scorsi il presidente Anas Pietro Ciucci – consentirà di adeguare piccole e grandi opere che necessitano una manutenzione straordinaria urgente».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Subito il 10% alle imprese Scatta l'obbligo di pagamento anticipato per la Pa

ROMA

È subito operativa una delle principali novità del decreto Fare (Dl 69/2013, convertito con la legge 98) nel settore degli appalti pubblici. Dal 22 agosto è obbligatorio, per tutte le pubbliche amministrazioni appaltanti, pagare anticipatamente alle imprese esecutrici, già all'atto della firma del contratto, il 10% dell'importo contrattuale. Si tratta di un istituto che in passato si era prestato ad abusi, con imprese che incassavano l'anticipo e poi non realizzavano i lavori, o comunque non erano incentivate a farlo; tant'è che dopo Tangentopoli la legge Merloni abolì l'anticipazione, sostituendola con il sistema del Sal, il pagamento solo a stato avanzamento lavori.

L'averla reintrodotta, comunque in via sperimentale per i bandi pubblicati fino al 31 dicembre 2014, ha l'obiettivo di aiutare le imprese di costruzione, stroncate da anni di crisi. In questa fase di difficoltà ad ottenere credito dalle banche, anche a breve termine, il 10% pagato subito dagli enti appaltanti può essere infatti una importante boccata d'ossigeno per le imprese, specie le piccole. Anche nell'interesse pubblico, perché spesso in questi anni è accaduto che cantieri si siano fermati per la crisi di liquidità delle imprese coinvolte, anche a causa dei ritardi nei pagamenti pubblici. D'altra parte il meccanismo dell'anticipo, così come entrato in vigore il 22 agosto per effetto dell'articolo 26-ter del Dl Fare, contiene due precisi paletti.

Il primo è l'entità, che non può appunto superare il 10% dell'importo contrattuale, un ammontare probabilmente non sufficiente per attirare alle gare imprese fraudolente con il solo obiettivo di incassare l'anticipo.

Il secondo importante vincolo è l'obbligo per l'impresa di versare una fideiussione a garanzia dell'adempimento contrattuale. L'articolo 26-ter del Dl Fare impone infatti di applicare gli articoli 124 e 140

del regolamento appalti (Dpr 207/2010): a fronte dell'erogazione dell'anticipazione, dunque, l'appaltatore deve costituire una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa di importo pari all'anticipazione, maggiorato del tasso di interesse legale applicato al periodo necessario per il recupero della somma anticipata, secondo il cronoprogramma dei lavori. L'importo della garanzia viene gradualmente ed automaticamente ridotto in rapporto al progressivo recu-

AIUTO PER L'EDILIZIA

L'istituto reintrodotta in via sperimentale per tutti i bandi fino al 31 dicembre 2014; richiesto il versamento di fideiussione

pero dell'anticipazione.

Bisognerà dunque vedere se quest'obbligo, che costringe comunque a bussare alle porte di una banca o un'assicurazione, non rischi di far cadere le piccole imprese di costruzione dalla padella nella brace.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. La tracciabilità dal 1° ottobre per trasportatori, intermediari e gestori di impianti

Il Sistri solo per i rifiuti pericolosi

Paolo Pìpere

Il Sistri sarà obbligatorio esclusivamente per garantire la tracciabilità dei rifiuti pericolosi. Il sistema partirà il 1° ottobre, ma solo per i trasportatori professionali, gli intermediari e i gestori di impianti di recupero e smaltimento. Dal 3 marzo 2014 il Sistri sarà obbligatorio per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, sempre che i risultati degli interventi di semplificazione diano i risultati sperati. In caso negativo è già prevista un'altra proroga semestrale. Queste le decisioni contenute nella bozza del Dl approvato lunedì scorso dal Consiglio dei ministri.

False partenze

La vera innovazione è costituita dalla limitazione dell'impiego del Sistri alla produzione, tra-

sporto, intermediazione e trattamento dei rifiuti pericolosi. Infatti, l'avvio scaglionato del sistema, nella prima fase un gruppo di soggetti obbligati e in seguito gli altri, non è certo una novità della tormentata storia del Sistri. In origine il decreto istitutivo e in seguito alcune disposizioni di proroga avevano già prospettato questa "semplificazione". Il sistema, però, è stato progettato prevedendo un ruolo attivo e consequenziale di immissione e sottoscrizione

IL CALENDARIO

I produttori saranno obbligati al sistema telematico dal 3 marzo 2014 se andranno in porto le semplificazioni

dei dati da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera: produttori, trasportatori, intermediari, consorzi per il recupero di determinate tipologie di rifiuti e gestori di impianti. Paradossalmente, quindi, la partenza differita dei diversi attori rischia di complicare la gestione: i produttori continueranno a impiegare documenti di trasporto e registri cartacei, quando invece il sistema telematico utilizzato dai trasportatori e dagli impianti di trattamento è progettato in modo da ricevere i dati relativi al rifiuto e al produttore prima ancora che il carico sia trasportato e giunga a destinazione.

Impianti sotto controllo

La limitazione, sia pur transitoria, dell'obbligo d'impiego del sistema ai gestori di impianti

di trattamento si traduce nel macchinoso invio telematico mediante il portale Sistri delle annotazioni di carico e scarico dei rifiuti già da più di vent'anni realizzate mediante software gestionali dedicati. Questo, tra l'altro, quando molte regioni hanno da tempo imposto ai gestori degli impianti sistemi informatici paralleli di trasmissione periodica dei dati; è il caso, ad esempio, dell'applicativo web "Orso".

Ci si chiede, quindi, se non sarebbe più efficace utilizzare un diverso approccio al problema: prevedere che i gestori degli impianti siano tenuti a trasmettere agli enti locali che ne hanno autorizzato l'attività un file di dati, esportati dal proprio software gestionale, con un formato standard per tutto il territo-

rio nazionale. In luogo di un sistema unico e centralizzato, con l'ambizione, dimostratasi completamente irrealizzabile, di tracciare le centinaia di migliaia di movimentazioni di rifiuti quotidianamente portate a termine in Italia, si realizzerebbe un ben più utile monitoraggio dell'attività degli impianti.

Semplificazioni necessarie

La rinuncia al coinvolgimento dei produttori si è dimostrata peraltro una scelta obbligata, in considerazione del completo fallimento del periodo di sperimentazione e dell'incomprensibile farraginosità del sistema. Si pensi, infatti, che nei limitati casi in cui il sistema produce automaticamente le registrazioni di carico e scarico del rifiuto (trasportatori), l'operatore econo-

mico ha comunque l'obbligo di sottoscrivere digitalmente, entro un dato periodo, le operazioni già annotate.

E ancora: il Sistri prevede che il produttore del rifiuto, dopo aver avviato allo smaltimento o al recupero gli scarti di produzione e aver ottenuto dal sistema la conferma telematica dell'accettazione del lotto, debba rientrare nel portale per registrarne lo scarico già verificato dal sistema; assumendosi, tra l'altro, la responsabilità di dichiarare la veridicità, di un dato, il peso del rifiuto rilevato dal gestore dell'impianto, che sfugge completamente alla sua possibilità di controllo. Infine, il sistema non offre una funzione essenziale per limitare la responsabilità dei produttori di rifiuti: la verifica che il trasportatore e il gestore dell'impianto di trattamento siano effettivamente in possesso delle autorizzazioni richieste per svolgere quelle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

01 | IN DUE TEMPI

Per il Sistri nuova data di avvio: 1° ottobre per i trasportatori professionali, gli intermediari e i gestori di impianti di recupero e smaltimento. Dal 3 marzo 2014 il Sistri sarà obbligatorio per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, sempre che i risultati degli interventi di semplificazione diano i risultati positivi

02 | QUEL CHE RESTA DA FARE

Il produttore dovrà essere garantito nella scelta del trasportatore e del gestore: oggi il sistema non dà certezza sull'autorizzazione di trasportatori e gestori alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti pericolosi



FOTOGRAMMA

LA TUA CASA

L'invenduto

Per i costruttori il rischio della «società di comodo»

di Gian Paolo Tosoni

I costruttori di immobili stanno attraversando un periodo di crisi senza precedenti, come dimostrano le statistiche del calo continuo delle vendite. Il problema principale di questi operatori è certamente quello finanziario, in quanto la mancata vendita di fabbricati realizzati prevalentemente o totalmente con prestiti bancari, non consente il rientro del debito. E anche le procedure di ristrutturazione del debito hanno scarso sbocco in quanto il conto economico è privo di ricavi.

Sotto il profilo Iva, l'invenduto genera due ordini di problemi: in primo luogo l'assenza di ricavi comporta lo stato di società non operativa con la preclusione della compensazione e del rimborso del credito d'imposta. Il secondo problema è legato alla detrazione dell'Iva.

Il blocco del credito Iva

Le società di costruzione e immobiliari che non vendono, devono fare i conti con le regole delle società non operative previste dall'articolo 30 della legge n. 724/1994, i cui effetti sono stati estesi dall'articolo 2, commi da 36 quinquies a 36 duodecies del Dl 138/2011 alle società in perdita sistemica. Quindi se l'impresa immobiliare non raggiunge i ricavi minimi, considerando anche l'incremento delle rimanenze, non è operativa. Tenuo conto che i ricavi minimi sono determinati in base al valore delle immobilizzazioni e dei titoli e partecipazioni posseduti, può accadere che la società immobiliare non detenga nulla di tutto questo e quindi, a questo primo livello, l'assenza di ricavi sia irrilevante. Ma rimane la seconda verifica per la quale una società può subire gli effetti delle società di comodo e cioè il conseguimento di risultati d'esercizio negativi; si tratta dell'ipotesi in cui la società per tre periodi di imposta consecutivi abbia conseguito una perdita fiscale, o due anni in perdita e

uno con un reddito inferiore al reddito minimo. Le società immobiliari cadono facilmente in questa situazione poiché in assenza di vendite la perdita fiscale è inevitabile in quanto alcuni costi (esempio le spese amministrative) non sono imputabili in aumento al costo delle rimanenze. La procedura dell'interpello per la disapplicazione della presunzione di non operatività spesso non trova accoglimento da parte dell'agenzia delle Entrate che si disimpegna con l'argomentazione «la società non ha fornito le prove di aver posto in essere tutte le azioni possibili per la vendita dei fabbricati».

La condizione di società di comodo ai fini Iva produce tre effetti:

- divieto di utilizzazione in compensazione orizzontale del credito Iva;
- divieto di chiedere il rimborso che in presenza di crisi finanziaria è l'aspetto più grave;
- perdita definitiva del credito dopo tre periodi «di comodo».



LA PAROLA CHIAVE

Detrazione

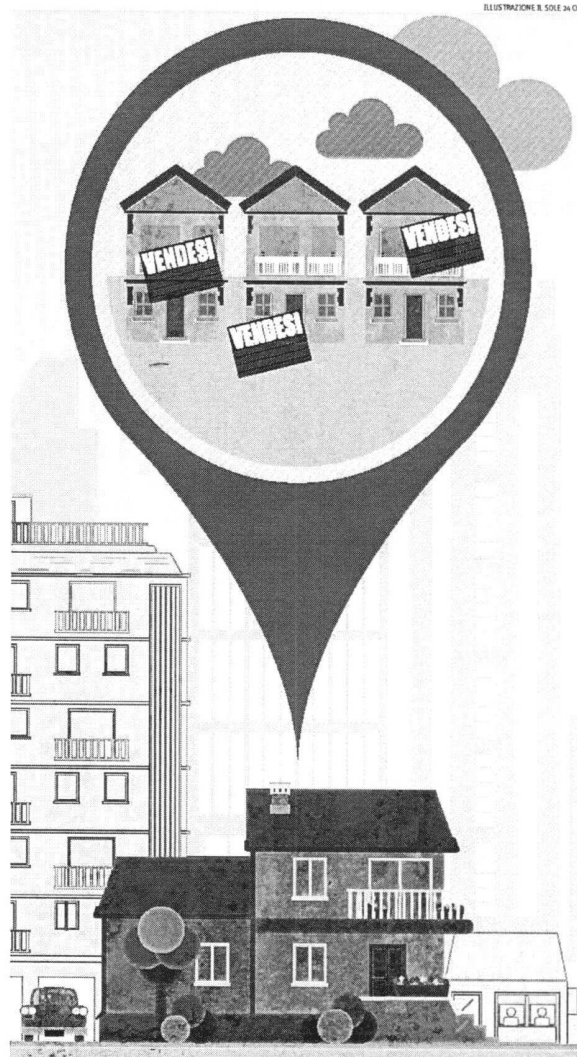
● Gli immobili invenduti possono provocare l'indebitabilità dell'Iva assolta sulla loro costruzione. Infatti se vengono impiegati in operazioni esenti o non soggette a Iva scatta l'indebitabilità. Tuttavia a questo problema c'è il rimedio della opzione per la applicazione dell'Iva sul canone di locazione al fine di evitare l'effettuazione di operazioni esenti che pregiudicano la detrazione. Senza rimedi invece gli effetti sull'utilizzo del credito Iva per le società non operative o in perdita sistemica

L'ipotesi della perdita definitiva del credito è mitigata dalla circostanza che, se la società in almeno un periodo di imposta del triennio ha conseguito un volume d'affari superiore al reddito minimo, il credito Iva è salvo. Si ricorda che l'Agenzia, con la circolare n. 1 del 15 febbraio 2013, ha regolato la decorrenza degli effetti del blocco Iva per le società non operative e in perdita sistemica. Se la società in un anno non supera il test dei ricavi, il blocco riguarda il credito Iva maturato in tale anno. Qualora la società sia in perdita sistemica il credito Iva inutilizzabile è quello risultante dalla dichiarazione annuale del primo anno successivo al triennio in perdita.

La detrazione dell'Iva

L'altro aspetto che le imprese immobiliari e di costruzione devono verificare è la rettifica della detrazione in presenza di operazioni esenti. Sotto questo profilo la questione è tuttavia gestibile a seguito delle modifiche introdotte all'articolo 10, punto 8, del Dpr 633/72 e dal Dl 83/2012. Generalmente in presenza di fabbricati costruiti per la vendita, ma momentaneamente invenduti, le imprese tentano di concederli in locazione. La locazione di fabbricati abitativi è naturalmente esente da Iva, ma se è posta in essere da imprese costruttrici o di ripristino, l'impresa locatrice ha la facoltà di optare per l'applicazione dell'Iva del 10% sul canone. L'opzione viene esercitata nel contratto di locazione il quale deve essere registrato con la tassa minima di registro di 67 euro; l'opzione è vincolante per tutta la durata del contratto. L'opzione per la applicazione dell'Iva sui canoni di locazione è assolutamente opportuna al fine di evitare alla impresa di costruzione la perdita dell'Iva detraibile, sia quella assolta nell'esercizio in base alla percentuale del pro-rata sia quella detratta sui beni immobili posseduti in base alla rettifica della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CASI

Possibile applicare l'Iva alle locazioni in corso

Le imprese di costruzione o di ripristino in possesso di fabbricati abitativi locati in esenzione da Iva alla data del 26 giugno 2012, possono optare per la applicazione dell'imposta anche ai contratti in corso a tale data. Infatti la facoltà di applicare l'Iva sulle locazioni dei fabbricati abitativi è stata introdotta dal Dl 83/2012 con effetto dal 26 giugno. Le imprese hanno potuto esercitare l'opzione mediante raccomandata alle Entrate in base alla risoluzione 2/E/2008. Tale procedura deve ritenersi superata a seguito della emanazione del provvedimento del 29 luglio 2013 che ha approvato il modello da utilizzare per la comunicazione dell'opzione per la applicazione dell'Iva per i contratti in corso alla data della modifica legislativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perdita del credito, l'Iva segue le «dirette»

A proposito della regola per cui le società non operative perdono il credito Iva se per 3 periodi d'imposta non effettuano operazioni, si è posto il problema, per le società di capitali che hanno l'esercizio sociale non coincidente con l'anno solare, di come fare il raffronto tra il volume d'affari e l'ammontare dei ricavi minimi. L'agenzia delle Entrate ha precisato che occorre riportare le operazioni effettuate ai fini Iva al periodo di imposta valido per le imposte dirette. Quindi ad esempio se il periodo di imposta ha inizio il primo luglio occorre verificare se le operazioni effettuate ai fini Iva dal primo luglio al 30 giugno successivo siano di ammontare superiore ai ricavi minimi del predetto periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestioni immobiliari, non è ammessa l'opzione

La facoltà di applicare l'Iva sulle locazioni di fabbricati abitativi è concessa soltanto alle imprese di costruzione e non alle imprese di gestione immobiliare. Quindi tali soggetti non possono evitare di porre in essere operazioni esenti da Iva con gli effetti negativi sulla detrazione dell'imposta. L'articolo 36 del Dpr 633/72 prevede la facoltà di separare le attività di locazione imponente Iva (esempio locazione di fabbricati strumentali) da quelle esenti (locazione di abitazioni). L'articolo 57 del Dl 1/2012 ha esteso la facoltà di separare la gestione Iva anche per le cessioni esenti di fabbricati da quelle imponenti. Ciò rappresenta l'unico rimedio per le imprese immobiliari di ridurre la penalizzazione della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti cardine

01 | APPLICAZIONE DELL'IVA SUGLI IMMOBILI INVENDUTI E LOCATI

■ Locazione di fabbricati abitativi dalle imprese costruttrici o di ripristino: si applica l'Iva su opzione con la aliquota del 10%; obbligo di registrazione del contratto con la tassa minima di 67 euro;

■ Locazione di fabbricati abitativi da parte di imprese non costruttrici: si applica l'esenzione da Iva per obbligo e l'imposta di registro nella misura del 2%;

■ Locazione di fabbricati strumentali da parte di imprese di qualsiasi tipo e di professionisti: si applica

l'Iva su opzione e l'imposta di registro dell'uno per cento. La medesima imposta di registro si applica anche se la locazione è esente da Iva

02 | SOCIETÀ IMMOBILIARI - EFFETTI PER LE NON OPERATIVE

■ Il credito Iva non può essere richiesto a rimborso;

■ Il credito Iva non può essere portato in compensazione orizzontale ma solo in detrazione dall'Iva a debito;

■ Se per tre anni consecutivi la società è non operativa e in nessuno dei tre anni le operazioni rilevanti ai fini Iva risultano superiori ai

ricavi minimi, il credito Iva è definitivamente perduto;

■ Il credito Iva bloccato è quello risultante dalla dichiarazione annuale dell'anno in cui la società non raggiunge i ricavi minimi, oppure del primo anno seguente al triennio di perdite sistemiche

03 | TASSA DI REGISTRO

■ L'opzione viene esercitata nel contratto di locazione il quale deve essere registrato con la tassa minima di registro di 67 euro;

■ L'opzione è vincolante per tutta la durata del contratto ed è opportuna per evitare alla impresa di costruzione la perdita dell'Iva detraibile

Cambi e tassi



€/Y	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
130,07		0,55		2,1270		2,6430	
-1,27	var.%	-0,54	var.%	-4,06	var.%	-2,97	var.%
31,77	var.% ann.	-33,89	var.% ann.	22,95	var.% ann.	22,37	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,106	0,107	0,049
2 w	0,110	0,112	0,049
3 w	0,118	0,120	0,048
1 m	0,127	0,129	0,048
2 m	0,175	0,177	0,050
3 m	0,225	0,228	0,051
4 m	0,260	0,264	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,345	0,350	0,062
7 m	0,377	0,382	—
8 m	0,411	0,417	—
9 m	0,452	0,458	0,091
10 m	0,486	0,493	—
11 m	0,518	0,525	—
1 a	0,550	0,558	0,105
Media % mese Luglio			
1 m	0,124	0,126	—
2 m	0,176	0,179	—
3 m	0,221	0,224	—
6 m	0,335	0,340	—

IRS

Tassi del 27.08	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,62	0,64
3Y/6M	0,84	0,86
4Y/6M	1,11	1,13
5Y/6M	1,34	1,36
6Y/6M	1,55	1,57
7Y/6M	1,74	1,76
8Y/6M	1,89	1,91
9Y/6M	2,03	2,05
10Y/6M	2,16	2,18
11Y/6M	2,27	2,29
12Y/6M	2,36	2,38
15Y/6M	2,54	2,56
20Y/6M	2,67	2,69
25Y/6M	2,67	2,69
30Y/6M	2,67	2,69
40Y/6M	2,68	2,70
50Y/6M	2,71	2,73

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 27.08	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3338	-0,172	1,09
Giappone	Jpy 130,0700	-1,268	14,49
G. Bretagna	Gbp 0,8609	0,280	5,49
Svizzera	Chf 1,2293	-0,478	1,83
Australia	Aud 1,4877	0,310	17,03
Brasile	Brl 3,2176	1,781	19,01
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,4040	-0,171	6,87
Croazia	Hrk 7,5565	0,062	-0,01
Danimarca	Dkk 7,4597	0,008	-0,02
Filippine	Php 59,5080	0,684	9,98
Hong Kong	Hkd 10,3458	-0,153	1,17
India	Inr 89,7850	4,241	23,74
Indonesia	Idr 15113,8600	1,680	18,88
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilsl 4,8716	1,071	-1,10
Lettonia	Lvl 0,7024	—	0,67
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,4429	0,548	10,12
Messico	Mxn 17,8049	2,205	3,61
N. Zelandia	Nzd 1,7136	0,357	6,80
Norvegia	Nok 8,0290	-0,668	9,26
Polonia	Pln 4,2460	0,414	4,22
Rep. Ceca	Czk 25,7580	0,515	2,41
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1651	-0,186	-0,68
Romania	Ron 4,4435	0,305	-0,02
Russia	Rub 44,2743	0,395	9,78
Singapore	Sgd 1,7135	0,222	6,36
Sud Corea	Krw 1490,4200	0,199	5,99
Sudafrica	Zar 13,8661	1,299	24,11
Svezia	Sek 8,6894	-0,443	1,25
Thailandia	Thb 42,9350	0,609	6,41
Turchia	Try 2,7082	1,438	14,99
Ungheria	Huf 300,2800	0,816	2,73

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 160,4602 -0,016 -5,25

Yen giapponese più forte

di **Claudio Giammarioli**

C'è fame di valute sicure sul mercato del forex. Non a caso ieri lo yen si è rafforzato contro le maggiori divise globali registrando il balzo maggiore delle ultime otto settimane contro l'euro.

Complice l'indebolimento delle valute emergenti, determinato dalla fuga di capitali nel timore del "tapering" monetario della Fed, è infatti salita la richiesta di valute sicure: lo yen ha guadagnato sulle principali 16 valute mondiali mentre il franco svizzero si è apprezzato contro tutte le monete tranne che contro lo yen. «Si tratta di movimenti che fanno parte di un generale ritorno all'asset sicuro, il cosiddetto flight-to-safety trade - spiegava ieri a Bloomberg Lee Hardman, strategist valutario presso Bank of Tokyo-Mitsubishi - gli investitori stanno liquidando le loro posizioni in asset rischiosi». Sullo yen, peraltro, molte posizioni "corte" si stanno chiudendo, segnala Hardman, è «questo potrebbe aumentare le possibilità di vedere una divisa giapponese più forte nel breve termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI DISASTROSI. Con la nuova normativa nazionale sino a sei mesi per avere i documenti

I certificati antimafia a rilento e in Sicilia le aziende chiudono

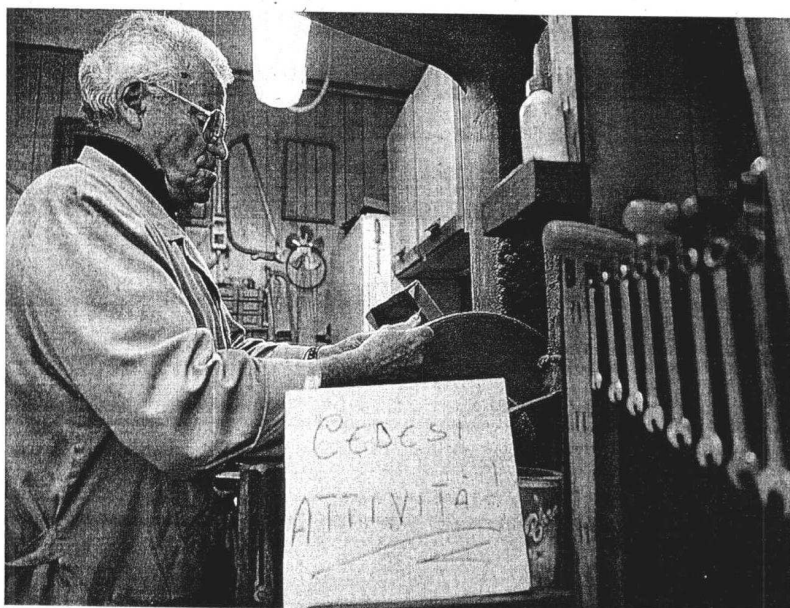
Filippello (Cna): «Situazione paradossale da risolvere»

ANDREA LODATO

CATANIA. Tremano le imprese siciliane quando sentono che il governo sta pensando di varare qualche altro provvedimento straordinario del "Fare" per aiutare l'economia. Tremano non perché non servano decreti immediati e concreti, ma perché chi ha il compito di gestire questa fase di straordinaria e drammatica emergenza, sembra inseguire cose belle e impossibili, dimenticando di fare quelle indispensabili e, quasi quasi, ovvie, per evitare che il disastro diventi irreparabile.

L'ultimo grido d'allarme lanciato dal mondo delle imprese è legato alla norma varata dal governo nel maggio scorso e legata al fronte della legalità: norma che ha passato le competenze per il rilascio delle certificazioni antimafia dalle Camere di Commercio alle Prefetture. Per offrire maggiori garanzie, s'era detto e, per questo, era anche arrivata la rassicurazione che gli uffici governativi territoriali sarebbero stati potenziati. Invece niente. Anzi, il disastro. Spiega il segretario regionale della Cna, confederazione nazionale artigiani, Mario Filippello: «Sapete quanto tempo ci vuole oggi per ottenere dalle Prefetture quella certificazione indispensabile per avviare un'attività o per un rinnovo di licenza? Sino a sei mesi, raramente meno, qualche volta anche di più. E questa attesa è un dramma per molte aziende, che devono interrompere i loro servizi o che, se si tratta di nuove imprese, non possono cominciare a lavorare. Stiamo parlando di migliaia di aziende, per essere chiari, che spesso sono riuscite ad avere commesse importanti, appalti, e che si ritrovano bloccate. Spesso arrivando inesorabilmente a dover rinunciare al lavoro».

Migliaia di imprese paralizzate perché per avere un certificato antimafia gli uffici delle Prefetture non possono



L'ATTESA

I certificati antimafia, che da maggio vengono rilasciati solo dalle Prefetture, servono alle imprese per avviare o rinnovare licenze per le loro attività, ma anche per accedere a prestiti. E sei mesi d'attesa sono letali per molte aziende. Prima della nuova normativa erano le Camere di Commercio a rilasciare queste certificazioni.

e non riescono a far prima. Del resto potenziamenti di organico non ce ne sono stati, anzi anche lo Stato dove può fa la cura dimagrante, la mole di richieste è enorme e, in molti casi, le Camere di Commercio non se la sentono di accettare le autocertificazioni. Perché?

«Perché - spiega Filippello - in molti casi parliamo di imprese che operano in settori giudicati molto sensibili. Penso a quello del trasporto dei rifiuti speciali, per esempio, che viene considerato tra quelli a più alto rischio di infiltrazioni mafiose. In quel caso il funzionario della Camera di Commercio non se la sente di assumersi una simile responsabilità e per far camminare la pratica è necessario aspettare il certificato antimafia rilasciato dalla Prefettura».

Per capire quante sono le richieste

che finiscono sui tavoli degli uffici delle Prefetture siciliane basta fare l'esempio dell'Albo regionale delle imprese di pulizia che ha sede a Palermo e che, da lì, deve mandare alle Prefetture le richieste per tutte le imprese che ne fanno richiesta.

«Si blocca tutto, per mesi, inutilmente i titolari delle imprese premono affinché si accelerino gli iter, perché la situazione è questa: se non si supera la normativa decisa a maggio non c'è via d'uscita».

Allora ecco che servirebbe, probabilmente, un po' di raziocinio e un maggiore lucidità. Perché un modo per evitare che le aziende siciliane muoiano aspettando la certificazione antimafia esiste, e non è né così lontano, né così difficile da adottare. E, tra l'altro, consentirebbe non solo risparmio di tempo, ma anche un iter molto più moder-

no e leggero.

«Esiste a Roma una banca dati - spiega Mario Filippello - che contiene già tutte le informazioni sulle imprese. Così come vi ha accesso la Banca d'Italia per verificare la posizione delle aziende in caso di protesti e per qualunque altro contenzioso finanziario, questa banca potrebbe essere utilizzata per sapere se le imprese sono trasparenti, se hanno avuto problemi, se risultano "pulite" oppure no. Tra l'altro, voglio essere preciso, questo tipo di verifica potrebbe anche soltanto servire a far accendere una sorta di lampadina: nel caso la lucetta fosse bianca e senza alcuna ombra, si potrebbe procedere con il rilascio del certificato. Nel caso in cui, invece, la consultazione della banca dati dovesse far accendere una luce rossa di allarme, si procederebbe con ulteriori accertamenti, approfondimenti, prendendo il tempo necessario. Ma, ripeto, quando ci si trova di fronte ad imprese che già in quella banca dati risultano assolutamente al di sopra di ogni sospetto, come si

Prefetture intasate.

Troppe richieste agli uffici territoriali e non sono arrivati i rinforzi promessi dal governo

può rischiare di farle chiudere o di creare danni gravissimi ai bilanci solo perché i tempi per rilasciare la certificazione cartacea sono quasi biblici?».

Dunque il problema esiste, ed è gravissimo, ma c'è anche la soluzione, quasi a portata di mano. E, in ogni caso, forse chi ha varato in buona fede la nuova norma a maggio, avrà avuto modo e tempo di capire che è stato commesso un clamoroso sbaglio, dal punto di vista tecnico e procedurale. Per questo bisogna intervenire ora e non domani.

«Si potenzino gli uffici - suggerisce ancora Filippello - mentre si avvia l'iter del controllo attraverso la banca dati, ma si faccia qualcosa per fare in modo che al massimo nel giro di una settimana un'impresa che ne fa richiesta per cominciare a lavorare o continuare la sua attività, abbia pronto quel certificato».

CAMERA DI COMMERCIO, E DIOCESI DI RAGUSA E NOTO

Microcredito alle start up che danno lavoro ai giovani

E' stato presentata ieri mattina alla Camera di Commercio l'iniziativa di microcredito avviata dalle Diocesi di Ragusa e Noto in stretta collaborazione con l'ente camerale ibleo. L'accordo prevede l'istituzione di un fondo di garanzia per supportare lo start up di imprese gestite da giovani. All'incontro erano presenti il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, Renato Meli, direttore dell'Ufficio per la Pastorale del lavoro, Sebastiano Gurrieri, commissario alla Camera di Commercio, Maurilio Assenza, direttore Caritas di Noto e don Gianni Donzello, economo della diocesi di Noto.

«Non ci occupiamo di finanza - spiega il vescovo Paolo Urso - ma vediamo e ascoltiamo i bisogni della gente e cerchiamo di dare risposte. Questa iniziativa si muove per dare aiuto ai giovani». «Abbiamo deciso di sposare la solida-

rietà alla sussidiarietà - aggiunge Renato Meli - ed evitare l'assistenzialismo. Si tratta di una iniziativa inedita per promuovere un concetto nuovo di carità. Ci auguriamo possa essere di reale sostegno alle nuove imprese». «Siamo presenti in questo progetto - aggiunge Sebastiano Gurrieri - perché il sostegno ai giovani rientra nei nostri programmi. Siamo disposti ad integrare il fondo economico se ce ne sarà il modo, così come ci aspettiamo delle risposte significative dagli istituti di credito in tale direzione. Con questo fondo intendiamo creare sviluppo e arginare la fuga dei migliori cervelli». Il fondo è costituito da 150 mila euro versati dalla Diocesi di Ragusa, 150 mila euro dati dalla Camera di commercio iblea e 75 mila euro offerti dalla Diocesi di Noto.

A. L. M.

REGIONE. L'assessorato tenta di sbloccare contributi europei in scadenza. «Potranno partecipare anche le grandi aziende»

Nuove attività industriali o turistiche In Sicilia maxi-bando da 80 milioni

L'avviso è già stato pubblicato in Gazzetta, in data 16 agosto. Entro 60 giorni vanno presentate le domande, non più riservate solo alle piccole e medie imprese.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'assessorato alle Attività produttive prova a sbloccare la spesa dei fondi europei e pubblica un maxi-bando da 80 milioni destinato a finanziare la creazione di nuovi poli industriali o turistici.

Scatta quindi la corsa a una delle fette più grosse dei contributi europei per il periodo 2007/2013 anche se la filosofia di fondo che l'assessorato guidato da Linda Vancheri ha deciso di dare al bando è molto simile a quella che ha impedito all'assessorato alle Energie di assegnare circa 200 milioni: procedure troppo selettive e la previsione di un cofinanziamento da parte delle aziende che si aggiudicavano i contributi hanno scoraggiato le piccole e medie imprese locali che non hanno avanzato neppure una domanda. Per questo motivo l'assessorato all'Energia è stato costretto qualche giorno fa, dopo tre anni di tentativi a vuoto, a revocare il bando destinato a finanziare poli industriali per la costruzione di componenti per la produzione di energia pulita dirottando i fondi su altre spese.

Ma alle Attività produttive il tentativo inizia adesso. Il bando appena firmato dal dirigente Alex-



L'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri



**INCENTIVI RISERVATI
A PROGETTI DEL
VALORE MINIMO
DI 15 MILIONI**

sandro Ferrara prevede incentivi per imprese o gruppi di imprese che vogliano realizzare insediamenti produttivi nei settori manifatturiero, dei servizi, della ricerca e dell'innovazione. Oppure potranno essere finanziate imprese che vogliono realizzare poli turistici. Nel primo caso la quota di finanziamenti da assegnare è di 60 milioni, nel secondo l'asta è per 20 milioni.

Le imprese potranno ricevere finanziamenti per creare nuovi impianti, ampliare o modernizzare quelli esistenti, riconvertire o riattivare strutture vecchie. Finanziabile anche l'acquisto di macchinari. Ogni progetto deve avere un valore minimo di 15 milioni e l'impresa capofila deve garantire un cofinanziamento di almeno 8 milioni. «Ma a differenza di quanto è avvenuto per i bandi dell'assessorato all'Energia che erano limitati alle sole piccole e medie imprese - spiega Ferrara - noi abbiamo dato la possibilità di partecipare a tutte le aziende, di qualsiasi dimensione. E dai primi riscontri ci sembra che il bando stia già suscitando un certo interesse».

Fra le iniziative destinate al turismo possono essere finanziate azioni destinate alla destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta, alla valorizzazione di luoghi d'eccellenza e di interesse anche letterario, storico e ambientale.

L'avviso della pubblicazione del bando è stato dato sulla Gazzetta ufficiale del 16 agosto. Il bando integrale, che indica nel dettaglio tutte le quote e le percentuali di spese finanziabili, è pubblicato sul sito dell'assessorato a cui si accede dal portale www.regione.sicilia.it. Il termine per le domande scade dopo 60 giorni dalla pubblicazione.

Il maxi bando è una delle ultime chance dell'assessorato alle Attività produttive per spendere in fretta i soldi rimasti fino a ora nei cassetti per ritardi amministrativi e scontri politici.

CURIA. Intesa tra Camera di commercio e chiese per fornire non una forma di assistenzialismo ma di sostegno concreto a nuove attività lavorative



Renato Meli, il vescovo Paolo Urso e Sebastiano Gurrieri. FOTO BLANCO

Credito alle imprese Creato un fondo da 375 mila euro

► Sinergia che coinvolge anche la diocesi di Noto
Le somme saranno depositate in un istituto bancario

Camera di commercio, chiese di Ragusa e Noto insieme per creare un fondo di garanzia per le attività di imprenditoria giovanile. Ieri siglato il protocollo d'intesa.

Davide Bocchieri

Un fondo di garanzia da 375 mila euro complessivi, appostati su base triennale, per l'erogazione di operazioni di microcredito legate alla creazione ed all'avvio di attività imprenditoriali. Un progetto che vede insieme le Chiese locali di Ragusa e Noto e la Camera di Commercio di Ragusa. Una sinergia unica nel panorama nazionale. È stata presentata ieri mattina, nei locali della Curia, l'iniziativa che, come ha spiegato il direttore dell'ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Ragusa, Renato Meli, ha come obiettivo quello di "testimoniare la carità in maniera alternativa, oltre l'assistenzialismo, favorendo la vitalità imprenditoriale dei giovani e dei disoccupati". In pratica i soldi saranno depositati presso un Istituto

bancario: vi potranno attingere, in caso di insolvenza, all'attività imprenditoriale avviate nell'ambito del progetto. Nel corso della conferenza stampa è stato spiegato che il fondo, da 375 mila euro (150 mila euro ciascuno la diocesi di Ragusa e la Camera di Commercio, 75 mila euro la diocesi netinana), prevede "il coinvolgimento degli istituti bancari che mostreranno la propria disponibilità a sostenere l'avvio di altrettante iniziative imprenditoriali".



**UNA COMMISSIONE
VALUTERÀ
OGNI PROGETTO
PRESENTATO**

li, definite nel protocollo d'intesa" firmato proprio ieri mattina. Il fondo a disposizione garantirà interventi di microcredito nella misura dell'80 per cento dell'ammontare complessivo del finanziamento erogato, con importi variabili da 3 mila a 20 mila euro per

ogni progetto. Ovviamente ci sarà una fase iniziale di valutazione da parte di un organismo competente. Le somme verranno rimborsate in un periodo che va da 24 a 48 mesi con un tasso d'interesse "negoziato" con le banche che aderiscono all'iniziativa. «Siamo consapevoli del fatto che l'unica strada per superare la crisi sia quella di investire sulle iniziative proposte dai giovani. - ha affermato il commissario straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri -. La nostra provincia ha delle straordinarie qualità inespresse, ma sta inesorabilmente invecchiando; per questo è necessario trattenere le nuove leve, evitando che, mortificate dall'assenza di sostegni, siano costrette ad emigrare in altre realtà. E sono altresì fiducioso rispetto al fatto che molti istituti di credito del nostro territorio possano aderire ad un'iniziativa tesa a favorire lo sviluppo di nuove imprese». Le somme a disposizione potrebbero aumentare, grazie all'intervento di altri enti pubblici e privati che si sta tentando di coinvolgere. (*DABO*)

MICROCREDITO Intesa tra le diocesi di Ragusa e Noto e la Camera di commercio che istituiscono un nuovo fondo di garanzia per la creazione e l'avvio di attività

La carità si testimonia aiutando i giovani a fare impresa

Appostati su base triennale 375 mila euro. Meli: «Il tutoraggio servirà a superare eventuali difficoltà iniziali»

Davide Allocca

«Testimoniare la carità in maniera alternativa, oltre l'assistenzialismo, favorendo la vitalità imprenditoriale dei giovani e dei disoccupati». Così il direttore dell'ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Ragusa, Renato Meli, ha presentato ieri mattina la costituzione di un nuovo fondo di garanzia per l'erogazione di operazioni di microcredito legate alla creazione ed all'avvio di attività imprenditoriali.

Si tratta di un fondo monetario, depositato in un istituto bancario convenzionato, a cui è possibile attingere in caso di insolvenza dell'attività imprenditoriale avviata nell'ambito dell'iniziativa. Un progetto che, per la prima volta sul territorio nazionale, coinvolge due diocesi, quelle di Ragusa e Noto, ed un ente pubblico, la Camera di commercio.

«La chiesa vive e respira tra la gente – ha spiegato il vescovo, Paolo Urso –, ne osserva le difficoltà e si interroga su come aiutare la propria comunità. Non intendiamo attivare alcuna convergenza posticcia, piuttosto una collaborazione proficua con istituzioni competenti, quali la Camera di commercio, come strada privilegiata per fornire il miglior contributo possibile sul tema».

Il fondo, da 375 mila euro complessivi appostati su base triennale dagli enti citati (150 mila euro ciascuno la diocesi ragusana e l'en-

te camerale, 75 mila euro la diocesi netina), prevede il coinvolgimento degli istituti bancari che mostreranno disponibilità a sostenere l'avvio di altrettante iniziative imprenditoriali, definite nel protocollo d'intesa firmato ieri mattina tra i tre enti coinvolti.

«Uno strumento semplice ed umile – ha spiegato don Gianni Donzello, economo della diocesi netina, in rappresentanza del vescovo Antonio Staglianò – proposto dalla diocesi di Ragusa ed al quale abbiamo aderito senza indugi. Un sistema che, come il chicco di senape evangelico, può rispondere concretamente ai bisogni dei giovani donando loro un refrigerio ed una speranza per il futuro».

Le risorse economiche inserite nel fondo, secondo le intenzioni dei promotori, dovrebbero fungere da moltiplicatore rispetto al totale dei finanziamenti erogati. Il fondo garantirà le operazioni di microcredito nella misura dell'80% dell'ammontare complessivo del finanziamento erogato, con importi variabili da tremila a 20 mila euro per singolo progetto d'impresa, previa valutazione da parte di uno speciale organismo appositamente istituito. L'attivazione di tale strumento non escluderà un eventuale incremento della disponibilità finanziaria attraverso fondi o contributi pubblici e privati.

«Siamo consapevoli del fatto che l'unica strada per superare la



Don Gianni Donzello, Renato Meli, Paolo Urso e Sebastiano Gurrieri

crisi sia quella di investire sulle iniziative proposte dai giovani – ha sottolineato il commissario straordinario dell'ente camerale ibileo, Sebastiano Gurrieri –. La nostra provincia ha delle straordinarie qualità inesprese, ma sta inesorabilmente invecchiando; per questo è necessario trattenere le nuove leve, evitando che, mortificate dall'assenza di sostegni, siano costrette ad emigrare in altre realtà. E sono altresì fiducioso rispetto al fatto che molti istituti di credito del nostro territorio possano aderire ad un'iniziativa tesa a favorire lo sviluppo di nuo-

ve imprese».

La durata del rimborso oscillerà tra i 24 ed i 48 mesi, per un tasso d'interesse negoziato con gli istituti di credito che aderiranno; l'accesso al fondo di garanzia sarà disciplinato, dopo una prima fase di rodaggio, da un bando ad evidenza pubblica. «Tra le novità più rilevanti – conclude Meli – emerge l'accompagnamento delle nuove imprese sia nella fase preliminare di erogazione del finanziamento, che nei primi anni di vita dell'azienda; un tutoraggio utile a superare eventuali difficoltà d'avvio». ◀